

martedì 11 dicembre 2001

oggi

rUnità | 7



guerra

Disoccupati e senza tetto per gli attacchi dell'11 settembre non riescono ad ottenere aiuti dai fondi raccolti per beneficenza

Continuano senza sosta i lavori di recupero nel World Trade Center
L. Lanzano/Ap

Flaminia Lubin

NEW YORK. Le chiamano le gang dei lavoratori del ferro. Loro che ancora lì a Ground Zero scavano, demoliscono, cercano ancora i corpi dei fratelli morti e delle altre vittime. La metà delle macerie è stata rimossa, si parla di seicento mila tonnellate di acciaio e rottami. Le gang non misurano il successo del loro lavoro nelle tonnellate di metallo che sono riusciti a pulire, ma in quanti corpi hanno trovato seppelliti da quelle macerie. Venerdì alle 6 del pomeriggio i lavori si sono fermati, erano stati recuperati due corpi: due vigili del fuoco. Per loro i compagni hanno detto una preghiera. Li hanno avvolti poi nella bandiera americana e i corpi sono stati quindi portati a Liberty Street dove avviene l'identificazione. Quello stesso giorno quasi tre ore dopo sono stati trovati altri due corpi, il rituale è lo stesso: tutti interrompono i propri lavori, pregano, c'è gioia al pensiero che i familiari di queste vittime avranno un corpo su cui piangere e da seppellire. E non ci sono parole per descrivere la soddisfazione di questi uomini, per loro una vittoria sulla vita, anche se questa vittoria porta la firma della morte. Il lavoro dopo queste pause riprende; va avanti così da tre mesi. È difficile quantificare questo tempo: lungo, volato via, interminabile. I lavoratori del ferro dicono di essere senza tempo, non ne riconoscono più gli orari, i giorni sono tutti uguali, le scadenze della loro esistenza di novanta giorni sono state vissute lì nel luogo del disastro che ormai è diventato la loro casa. «Quando mi sveglio non so se devo mangiare le uova della colazione o la cena» dice un operaio che lavora lì dall'inizio. «Ho guardato l'orologio e mi sono confuso tra le 10 e 20 di sera e le 4 e 50 di mattina». Le giornate adesso che è inverno sono più dure, i soccorritori rimangono soli prima. Quando c'è la luce c'è un po' di vita, ci sono i turisti che arrivano a frotte, scattano le fotografie ricordo, si mettono in fila per



Ground zero, si scava fra le macerie per non arrendersi

Ritrovati altri corpi: una vittoria per gli operai che lavorano da tre mesi nell'aria avvelenata

questi flash così importanti nella memoria storica del mondo. Sarebbe macabro includere nelle guide turistiche: giro a Ground Zero, ma è così: non c'è turista che arrivi in città e non vada laggiù a vedere con i suoi occhi quello che da 3 mesi vede in televisione. Tutti escono da quell'esperienza con gli stessi commenti «Vederlo è peggio di come uno se lo immagina e di come uno lo ha visto in televisione». Forse non è peggio, è solo «troppo vero». Bisogna ascoltare quei rumori per capire il dolore che si vive. Le seghe elettriche che lavorano senza sosta, le ruspe che tirano su le macerie, le fiamme ossidriche che sciolgono tutto quel ferro. Un concerto new age del nuovo millennio? No, dei suoni di tormento, angosciosi per le orecchie di chi a quei rumori non è abituato, è la musica della distruzione.

Tra le macerie, disseminati ci sono tanti piccolo anuletti: decorazione natalizie, delle croci che la popolazione del livello zero ha costruito con i rottami di ferro. Qua e là spuntano ancora fuori le fotografie delle vittime lasciate dai parenti, quando si raccomandavano a quegli eroi di trovare almeno il corpo del loro caro scomparso. Andy Jacobs ha 36 anni arriva da una riserva indiana, vicino Montreal e lavora lì: « Qui bisogna distaccarsi dai sentimenti, io penso ai corpi umani che troviamo come a delle bambole imbottite e vado avanti». Per un altro lavoratore, un gigante d'uomo, Martin Riley non è così facile, ogni volta, alla vista di un ennesimo corpo morto, ha bisogno di rinchiudersi in se stesso, per pensare a coloro che non ci sono più, ma soprattutto per ricordare coloro che fanno parte della sua vita

come la moglie e il bambino che aspetta. Ma il fumo che fuoriesce da quella terra non va via. È un fumo brutto, il suo odore è acre e la sua presenza è così presente che solo quando non ci sarà più forse si potrà pensare a cosa costruire un domani. Ma prima non si deve più sentire l'odore di quel fumo, mille volte descritto. La morte mista al combustibile degli aerei e alle macerie

I turisti che ancora vanno a New York hanno inserito nei loro tour la visita alle macerie delle Torri Gemelle

rie delle costruzioni. Quando gli operai di Ground zero staccano a notte fonda, i lavori si interrompono ora perché pagare gente per turni di 24 ore stava diventando troppo costoso, alcuni di questi vanno nei bar della zona per una birra e un po' di musica e sorridono quando vedono appese ai muri scritte del tipo: «Il fumo fa male e fa ancora più male il fumo passivo». Loro con tre mesi di lavoro in quegli inferi quanti anni di malattia provocati dal fumo possono aver accumulato? Nessuno di questi uomini ci pensa, portare a termine questo compito è ormai la loro sfida con la vita.

Intorno al luogo più disastroso d'America la vita ha ripreso una sua quotidianità. Non è certo la normalità di prima. 30 mila persone, per esempio, del quartiere di Battery Park, sono rimaste senza una casa. I

palazzi di queste persone sono stati danneggiati dall'attacco e sono pericolanti e in parte distrutti. Tanti newyorkesi si aggirano tra alberghi, case di amici, alloggi temporanei. A sentire loro le assistenze promesse ritardano, le organizzazioni umanitarie come la Croce Rossa e la Fema non stanno distribuendo in maniera veloce ed effettiva i soldi raccolti per gli aiuti delle vittime della tragedia. «Dove sono tutti questi soldi raccolti?» afferma risentita, Lorraine Schaffer che abitava al Gateway Plaza. «Queste organizzazioni sanno muoversi con le vittime delle alluvioni o degli uragani, non sanno gestire invece questa situazione e noi stiamo in mezzo ad una strada». Le polemiche su questa vicenda dei soldi donati che non si sa come e dove devono essere distribuiti è decisamente una dannata beffa. Non si

riesce a sciogliere il filo di questa mattassa che ogni giorno si fa più complicata. Più in là di Ground zero e dei quartieri ormai diventati fantasma, ha ripreso il suo ritmo frenetico Wall Street. I negozi e i negozietti di tutta la zona del World Trade Center risentono enormemente di tutta la crisi in generale, meno via vai di persone e la recessione nemica delle compere inutili. Sono in difficoltà anche tanti ristoranti lì intorno. Si fanno pochi affari perché la gente non ama troppo divertirsi in quei luoghi troppo vicini al dolore.

Il luogo più popolare del livello zero è sicuramente Trinity Church, la chiesetta rimasta intatta mentre dietro di lei stava accadendo la fine del mondo. E allora andare laggiù vuol dire anche fare un salto nella piccola parrocchia miracolata.

LANCIA

Lancia Lybra 1.9 jtd LX



Benessere all inclusive

Di serie: climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Con Formula la pagate in 24 mesi
con piccole rate da L.400.000.

2 anni di assicurazione furto e incendio
e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.

SELENIA www.buy@lancia.com



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456. ANTICIPO (45%) L.23.673.805. 23 RATE DA L.401.760. VERSAMENTO FINALE (50%) L.26.304.228. SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 + BOLL. TAN 12% - TAEG 13,37%. ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALI. SALVO APPROVAZIONE SAVA.